

USA '94. La Nazionale da oggi negli Stati Uniti. Ieri gli auguri del presidente del Consiglio

Berlusconi e Matarrese pregano per l'Italia

ROMA. «Caro presidente, noi non ci nascondiamo, vogliamo arrivare in finale». «Caro Matarrese, è più importante fare bella figura: quanto a vincere, se mi lasciate Sacchi qualche ora a disposizione, magari...». Battutine. Risatine. Augurini. L'avventura italiana al Mondiale '94 è partita, riservando ancora questo minutetto Berlusconi-Matarrese, oltre ai saluti del presidente del Consiglio alla squadra, a Sacchi, a tutto lo staff azzurro.

Tutto come da programma a Palazzo Chigi, transennato per tenere a distanza orde di tifosi della Nazionale sudati e sgocciolanti: Berlusconi ha ricevuto la Nazionale poco prima delle sette di sera, portandola a spasso per una ventina di minuti fra il suo nuovo studio e la sala consiliare dei ministri, per poi presentarsi al fianco del vecchio «nemico» Matarrese, col quale ha inscenato un autentico botta e risposta senza mai perdere il noto sorriso.

Il prologo è stato del grande capo del calcio italiano, all'interno della sala Verde occupata da calciatori e dirigenti, tutti in piedi e Armani-vestiti; poche parole, una sviolinata al Berlusca: «...abbiamo l'orgoglio e l'onore di trovare qui a Palazzo Chigi un amico, un uomo di calcio...» ma poco dopo una frase buttata lì non proprio casualmente: «...siamo qui per presentarvi gli azzurri, lei quando parla di azzurri si riferisce ai suoi elettori, ma l'Italia è un paese tutto azzurro», infiorata da qualche altra considerazione bonaria «vogliamo portare in Italia un trofeo per il presidente del Consiglio e per tutto il Paese, non siamo qui a nasconderci, vogliamo la finale».

Così, quando la parola passa al presidente del Consiglio, la risposta non si fa attendere: «Grazie, sono commosso, ma per quanto riguarda il fatto di vincere o arrivare in finale, lasciamo stare: l'importante è fare bella figura...», e punzecchia anche Sacchi: «Va bene il 4/3/3, il 4/5/1, il 4/4/2... ma dite ad Arrigo che se volesse consultare un esperto mi può telefonare». E

La Nazionale sbarca oggi in America, a nove giorni dall'esordio «mondiale» con l'Eire. Gli azzurri sono stati salutati ieri sera dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi: «Ho fiducia in quest'Italia, ma pregherò per voi...».

FRANCESCO ZUCCHINI

poi ancora: «Rappresentare al meglio il Paese è più importante che vincere. Il calcio è una metafora della vita. I calciatori non sono atleti qualsiasi, sono eroi in cui tutti ci identifichiamo. Eroi positivi, naturalmente: senza certi valori non si arriva alla maglia azzurra, e parlo di valori come il rispetto degli avversari, l'umiltà, la tolleranza, il sacrificio, la modestia...», il resto sfugge ai taccuini, sembra comunque di sentire Sacchi quando parte in quarta facendo la morale a tutti. Ancora, rivolto ai 22 calciatori: «Sono sicuro che darete un esempio forte ai giovani». Ma ci vorrà anche fortuna: «Senza fortuna, è spesso difficile ottenere gli obiettivi. Piuttosto, però, siccome questo è un

Paese di tradizione cattolica, bisognerà anche pregare per voi. Di sicuro, metterò al lavoro le mie 6 zie suore». In fondo, i saluti... per questa missione difficile: ma siate consapevoli che tutti gli italiani sono con voi e che voi sarete le loro bandiere». Oltè. Non manca una tirata d'orecchie ai giornalisti: «vedo pallidi... comunque coraggio, anche i giornalisti partigiani stavolta tiferanno tutti per l'Italia».

E i calciatori che dicono? Roberto Baggio, la doppia treccina che sbucca dal colletto definisce il presidente del Consiglio «divertente e simpatico». Accade dopo la premiazione: gli azzurri vanno a ritirare, uno a uno, una medaglia. Quando tocca a Baggio, Berlusconi dice: «vedete cosa ho dovuto fare per averlo in squadra, non dovuto arrivare qui, altrimenti non c'era verso». Baggio va in brodo di giugiole. Poi tocca a Baresi sfilare «...grande capitano», e via una pacca sulla spalla, quindi Costacurta «...reduce dalla sua stagione più bella», Tassotti «...per rifargli il naso spenderò tutti i risparmi», ma la gente ride solo per Minotti che fa cadere la medaglia per terra involontariamente. Le ultime parole sono per Zola «il più simpatico perché nelle foto non mi sfuggerò», un modo per prendersi in giro per l'altezza (1,68) davvero non elevata; per Massaro «la nostra grande speranza» e per Sacchi «credevo mi buttassi le braccia al collo dicendomi "papà"...». C'è anche una battuta per un Boniperti che ride a prescindere, «questi mondiali sono il massimo perché ci fanno tornare giovani, eh Giampiero», detta così, come a un nonno un po' duro d'orecchi.

Sorrisi, pacche, strette di mano, qualche brindisi. Un'ora in tutto; e poi gli azzurri sono tornati all'albergo. Stamattina si parte per gli States, volo per New York fissato alle 11.30, arrivo previsto alle 15 (ora americana) dopo quasi nove ore di viaggio. Gli azzurri non avranno neppure il tempo di disfarsi i bagagli: Sacchi ha previsto subito un allenamento nel ritiro di Somerset.



Arrigo Sacchi ha pochi giorni per rendere competitiva la nazionale

Giuseppe Pacifico

MERCATO. Rinnovato il contratto per due anni: 3 miliardi. Fonseca è a Roma

Berti e Inter sono felici e contenti

Dopo un lungo tira e molla Nicola Berti ha rinnovato il contratto con l'Inter. La faticosa firma è avvenuta ieri mattina poco prima delle 11 nella sede della società in piazza Duse. Il centrocampista emiliano resterà in nerazzurro per altre due stagioni. Guadagnerà un miliardo e mezzo netto all'anno. Si chiude così, alla vigilia della partenza degli azzurri per gli Usa, la tormentata vicenda che per diverse settimane ha visto impegnati da una parte il giocatore col procuratore Pasqualin, dall'altra la dirigenza interista con Pellegrini, Mariotti e Tavecchio. «Siamo molto contenti che Berti rimanga», ha spiegato il presidente ai giornalisti - è un giocatore determinante, in campo può fare la differenza. «Non ho mai temuto di perderlo - ha aggiunto - perché so che Nicola è molto legato a questa maglia e alla società con la quale ha vinto due coppe europee e uno scudetto». «Solo dei pazzi - ha commentato Berti - potevano interrompere questo accordo e noi un po' matti lo siamo stati per un certo tempo. Poi però abbiamo trovato l'intesa».

Ora Pellegrini e Mariotti dovranno affrontare la trattativa con gli altri sette nerazzurri in scadenza di contratto. Ferri e Battistini dovrebbero essere ceduti, Bergomi e Fontolan invece sono in odore di conferma. Anche se con decurtazioni dell'ingaggio rispetto agli anni passati. C'è poi da risolvere la questione del centravanti. La più spinosa. È in atto un nuovo tentativo per avere Silenzi per il quale il Toro chiede una cifra superiore ai 12 miliardi. L'operazione non è semplice. «Procede, sempre a fari penti, la manovra d'avvicinamen-

WALTER QUAGNELI

Bel colpo, signor Nicola Berti. Strappare un contratto da un miliardo e mezzo (al netto) l'anno per due stagioni non è una faccenducola da poco. Berti, dopo un lungo e

stucchevole tira e molla con l'Inter ce l'ha fatta. Complimenti, perché in un paio di mesi Berti ha ribaltato una stagione segnata da un grave infortunio. Prima, a suon di partite super (è stato determinante nella conquista della Coppa Uefa) ha «costretto» Sacchi a convocarlo per i mondiali, poi ha ottenuto la riconferma all'Inter a condizioni (per lui...) vantaggiosissime. Ora, gli manca un bel mondiale per chiudere alla grande quest'ultimo scorcio di stagione. Poi, potrà godersi le sue vacanze con una preoccupazione in meno.

to a Pagliuca. Non c'è fretta perché la risoluzione del contratto del portiere con la Samp potrà avvenire solo dopo il 18 luglio, cioè al termine dei mondiali. Importante a questo proposito la contropartita tecnica che potrebbe essere costituita da Sosa e Zenga. Pagliuca pretende un triennale da 2,3 miliardi. Altrimenti non si sposta da Genova dove sta benissimo. Intanto, il club nerazzurro, presenterà stamattina l'ex-foggiano Seno. A Roma è arrivato ieri Daniel

Colpisce l'immobilismo del Parma. La società emiliana, che pure è reduce da una stagione non certo esemplare (fallimento su tutti i fronti, non basta la finale di

Coppa delle Coppe per dare un voto sufficiente dopo i proclami della scorsa estate), vende, ma non acquista. Si sbarazza di Mellì e Di Chiara (ma qui forse potrebbe esserci un ripensamento), e non si tratta di cessioni da poco: sul fronte degli acquisti, non bastano a riequilibrare la situazione gli arrivi di Giovanni Galli (secondo portiere), Abel Xavier e, forse, Porrini. E non bisogna lasciarsi incantare dal nome di Del Piero: in quel ruolo il Parma ha già Zola. L'impressione è che il Parma stia segnando il passo.

Fonseca. «Io e la Roma andremo insieme in Europa», ha promesso l'ex-attaccante del Napoli. Sorridente, in completo blu scuro, seppur affaticato dalle 20 ore di volo dall'Uruguay a Roma Fonseca si è presentato usando parole al miele per il suo nuovo club: «Sono a Roma, alla Roma: una grande città, un grande club». In realtà ci sono ancora da definire alcuni dettagli, ma comunque da ieri Fonseca è ufficialmente della Roma. Ieri mattina i dirigenti del Parma

hanno incontrato quelli del Benfica per discutere del difensore Abel Xavier. I portoghesi, prima molto restii alla trattativa, si sono finalmente «ammorbidenti». Però in cambio di Abel Xavier chiedono il trequartista colombiano Rincón e la punta brasiliana Edmundo, entrambi militanti nel Palmeiras, squadra controllata dalla Parmalat. L'operazione è da considerarsi fatta. Oggi l'ufficialità. Per il trasferimento di Di Chiara alla Juve in comproprietà non c'è ancora nero su bianco. Il club bianconero in cambio darebbe di Del Piero (stessa formula). Si parla anche di un interessamento del Parma per Mussi. Matreano è destinato alla Lazio mentre oggi il dg emiliano Pastorello s'incontra col collega doriano Borea per definire nei dettagli l'operazione Mellì. La Fiorentina s'è finalmente decisa a stringere i tempi per l'ingaggio del giovane difensore del Monaco Thuram. Costa 5 miliardi. Il Milan ha avviato le prime schermaglie col Genoa per avere l'attaccante Padovano mentre si cerca una sistemazione per De Napoli. Potrebbe finire alla Reggina e si affiancherebbe ad un altro uomo di grande esperienza: De Agostini. Cragnotti tratta col Foggia l'acquisto di Chamot per il quale però vengono chiesti ben 11 miliardi. Molto alta (10 miliardi) anche la pretesa dell'Atalanta per Rambaudi. Mircea Lucescu ha chiesto al presidente Cononi di comprargli il connazionale Petrescu, terzino destro del Genoa. Uno sguardo oltrero: il danese Laudrup, ex-Lazio e Juventus, è passato dal Barcellona al Real Madrid.

AUT. MIN. RIC.

AVIS

IL FURGONO LEGGIO

INDOVINA CHI VINCE IL GIRO?

Della carovana che accompagna il Giro faranno parte 3 furgoni AVIS che raccolgono i pronostici degli spettatori su quale corridore vincerà il 77° Giro d'Italia. I risultati ad oggi danno preferiti i seguenti corridori:

	% DI PREFERENZE
Eugenj Berzin	25
Gianni Bugno	22
Marco Pantani	21
Miguel Indurain	19
Claudio Chiappucci	8
Altri	5

Tra tutti coloro che pronosticheranno il vincitore verrà sorteggiata una splendida bicicletta COLNAGO FERRARI.

Partecipa anche tu al concorso scrivendo il tuo pronostico su di una cartolina postale insieme ai tuoi dati e al tuo indirizzo e spedendola ad AVIS (Via Tiburtina 1231 - 00131 Roma) entro il 28/06/1994.

TRASPORTO? FAI DA TE!